

La Madonna dei Cappuccini



Bimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXVIII n° 5
SETTEMBRE - OTTOBRE 2015



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXVIII n. 4 - LUGLIO-AGOSTO 2015

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:

Direzione Commerciale Business - Lodi

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Madonna Bianca - Villanova del Sillaro**
- 3 **Oggi sarai con me**
- 4 **Dio non ci dice mai di no**
- 6 **Madre di Cristo e Nostra**
- 8 **Maria, palma nel deserto e chiostro di fede**
- I-VIII Inserto Parrocchiale**
- 9 **Fra Raffaele, sacerdote da 50 anni**
- 12 **Giornata del malato**
- 14 **Padre Carlo d'Abbiategrosso**

Hanno collaborato:

Mons. Maurizio Malvestiti, Giuseppe Ferrari, Noemi Pisati, Francesco Russo, Luigi Prodili, Fra Raffaele Russo, Claudia Prescendo, Fra Sergio Pesenti, Fra Eugenio Bollati, Fra Mariano Brignoli, Fra Vitale Maninetti

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: **Offertorio sul sagrato**
Retro copertina: **Giornata del malato 2015**

Santuari mariani lodigiani

MADONNA BIANCA VILLANOVA DEL SILLARO (LO)



A Villanova del Sillaro, comune posto sul Sillaro, un affluente del Lambro, sorge la chiesa dedicata ai Santi Michele Arcangelo e Nicola Vescovo.

Alla chiesa parrocchiale e abbaziale, di stile romanico lombardo, è annesso al proprio interno il santuario della Madonna Bianca.

In origine era la "sagrestia grande" dell'intero complesso monastico.

Divenne santuario in seguito a fatti miracolosi attribuiti ad una immagine scultorea della Madonna.

Il santuario, di forma rettangolare, è ricoperto da un soffitto ligneo.

La statua, una stupenda immagine di marmo della Vergine Annunciata, è posta sull'altare maggiore dell'ex sagrestia.

Alla Madonna Bianca vengono attribuiti poteri miracolosi, come la salvezza dal colera nel 1836 e la protezione dalla distruzione durante la seconda guerra mondiale.

Giuseppe Ferrari

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

OGGI SARAI CON ME

Nel momento in cui Gesù muore, a parte la presenza di poche persone a lui care, è fatto oggetto di derisione da più parti. Lo prendono in giro: *se tu sei re, dai prova di quanto vali; salva te stesso!*

Tutti possono vedere che è un re giustiziato, ma non vinto. Lui non è proprio re come gli altri: il suo è un regno fondato sull'amore, dove **vale il servizio e conta l'umiltà.**

È un re mite e forte, che **anche di fronte al rifiuto non decide, di rimando, di rifiutare noi.**

Gli si accostano per dargli da bere aceto: è il segno che tutti odiano quell'uomo, benché innocente. Meriterebbero quindi

una condanna a loro volta, definitiva ed esemplare. E invece no: **quelli che sbagliano in modo grave** hanno bisogno più di tutti di un **supplemento d'amore.** Dio si gioca il tutto per tutto per riconquistarci.

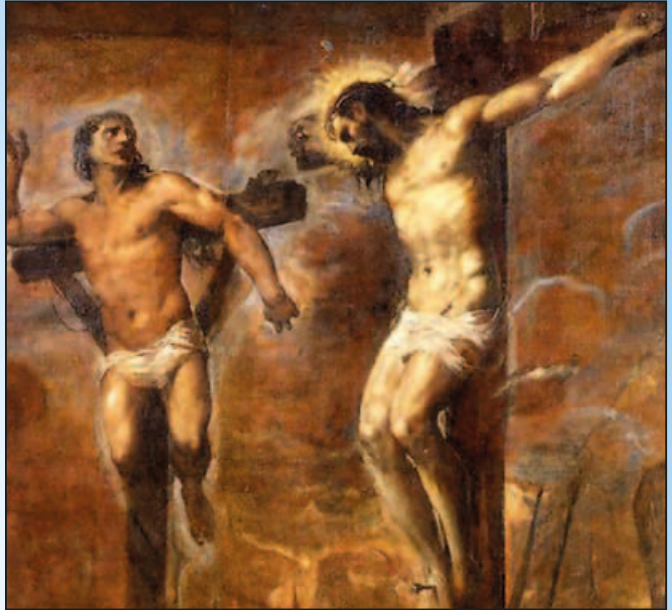
Un malfattore, condannato come lui alla stessa pena, lo osserva con sguardo compassionevole, si direbbe anzi ammirato: è impressionato dal fatto che quell'uomo condivide la medesima passione per essere il più vicino possibile al dolore di ogni uomo.

E fa su di lui uno dei più begli apprezzamenti: **non ha fatto nulla di male!** In Lui non c'è traccia di colpa alcuna; nella vita ha fatto sempre, solo e a tutti del bene. Anche nell'agonia più atroce pensa, prega, perdona, in una parola: **ama.**

Viene spontaneo aggrapparsi a uno così: **ricordati di me quando sarai nel tuo regno!** In risposta riceve ben più di quello che ha chiesto: Gesù lo porta con sé, se lo carica sulle spalle come fa il pastore con la pecora perduta e poi ritrovata, perché **vuole portare tutti nel suo regno.**

Oggi sarai con me: mentre la logica della nostra storia sembra avanzare per esclusione, per separazioni, per respingimenti, **il Regno di Dio avanza per inclusioni,** per abbracci, **per recuperi.**

Non ha nessun merito da vantare, ma Dio non guarda ai meriti, come non ha virtù da presentare, perché è un ladro, ma è cosciente del male fatto e cerca un po' di comprensione; intuisce che quell'uomo guarda alla povertà e viene incontro al bisogno. La sua è anche la nostra invocazione di aiuto!



fra Vitale

DIO NON CI DICE MAI DI NO

Gioia, pienezza di vita e cambio di direzione

di Fra Vitale MANINETTI

Rallegrati, piena di grazia
L'evangelista Luca annota le prime parole che l'angelo pronuncia entrando da Maria. "Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te" e quello che c'è da cogliere è che qui si parla di "grazia", **entra la grazia, cioè il regalo, la gratuità, la generosità di Dio.** Quando il cielo deve entrare nella nostra vita, quando Dio deve entrare nella nostra vita, non arriva per prendere, ma **per dare.** Dio non ha bisogno di prendere proprio niente da nessuno di noi, caso mai gioisce nel collaborare con noi. Dio non ha bisogno proprio di niente da parte nostra.

Il Signore è con te

Ma che cosa gli possiamo dare che non sia già suo? La notizia che porta questo messo, questo angelo, è la grazia. E ancora viene rincarata la dose con questa bellissima definizione: "Il Signore è con te", **il Signore sta dalla tua parte.** La fede comincia nel credere questo, sempre. La fede comincia dal credere alla grazia, al bene. Non può cominciare dal credere ad una minaccia, non può cominciare basandosi su una paura, su un pericolo. La fede che viene da Dio è grazia.

"Il Signore è con te", diciamo nel nostro saluto liturgico. L'espressione **"Il Signore sia con voi"** in realtà è una traduzione necessaria per il nostro sistema verbale. "Dominus vobiscum", in latino, è una frase verbale senza il verbo essere, sottende il presente. Infatti le liturgie della Chiesa cominciano sempre con questo annuncio meraviglioso "Il Signore è con voi". E' una affermazione della condizione di Dio, che è amore, che sta dalla parte nostra. Non si può costruire la fede fuori da questa intuizione. La fede è un dono, è il dono della grazia: **credere alla grazia, credere alla generosità di Dio.** Molto spesso la nostra fede si infrange



contro quel muro di incredulità che è costituito dal pensare che dobbiamo ricompensare o pagare Dio. Dio dona gratuitamente.

La prima cosa che devono credere Maria e pure noi che accogliamo questa Parola, è che c'è grazia per noi da parte di Dio e che il Signore è con noi. Noi possiamo non essere con Lui, ma **Lui non può non essere con noi, perché è fedele.** Viene gridata la benevolenza di Dio che è la sua fedeltà: stare con noi; stare dalla parte nostra. Non può smettere di farlo, sbaglia chi crede il contrario. **Noi possiamo dire di no a Dio, ma Dio non può dire di no a noi.**



Dobbiamo partire da questa benevolenza sconfinata, sconvolgente, sorprendente; è la sorpresa di come è fatto il cielo che ci arriva addosso. Nella fede ci viene annunziato l'amore, ci viene annunziata l'abbondanza. **La fede dall'abbondanza di Dio**, non può partire da altro. Allora il primo passo della fede è credere alla grazia, credere alla benevolenza di Dio.

A queste parole fu molto turbata

Irrompe Dio, l'angelo porta il messaggio, bello, luminoso. Dio entra nella sua vita e a queste parole ella fu molto turbata. Non fu semplicemente turbata, ma molto turbata. Maria si sente **sconvolta, agitata, scompigliata**, messa in discussione. Certo, c'era un ordine nella vita e nei progetti della Madonna. Quest'ordine cambierà, succederà qualcosa. Percepire che il cielo sta entrando nella mia vita e che qualcosa di molto grosso mi sta succedendo, nella Bibbia corrisponde sempre alla presenza di Dio. Da qui il timore; questa paura, questo essere sconvolti, perché **la vita sta prendendo una direzione totalmente diversa**. E non sappiamo che direzione prenderà; sappiamo soltanto che l'intervento di Dio farà saltare i nostri progetti. E' così che entra Dio: egli sconvolgerà il nostro assetto, deve deragliarci. Diversamente, resteremmo sempre dove stiamo; **Dio entra e sconvolge la nostra vita**.

Preghiera di Pace

Signore, che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? L'hai fatto poco meno di un dio, chiamato a condividere la tua vita e il tuo amore, eppure si corrompe fino a desiderare la morte, fino a vivere d'odio.

Guarisci i cuori che si consegnano a sentimenti violenti e cattivi, le menti che si dedicano al male, le forze impegnate a far soffrire i progetti che opprimono i popoli, che trasformano anche i bambini in strumenti di morte, che sfigurano la bellezza, che umiliano le persone.

Guarisci! Converti! Liberaci dal male! Donaci il tuo Spirito, Padre nostro che sei nei cieli, donaci il tuo Spirito perché abbandonino i suoi frutti, amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Donaci il tuo Spirito, Padre nostro, perché impariamo ad essere tuoi figli, ad essere forti nel bene, sapienti nelle scelte, fiduciosi sempre nella tua presenza, coraggiosi nel costruire la città dell'amore.

MADRE DI CRISTO E NOSTRA

Riflessioni del padre Provinciale alle festività del santuario

di Fra Sergio PESENTI

Permettetemi di salutare tutti voi con il saluto che San Francesco voleva che i suoi frati dessero a coloro che incontravano: **“Il Signore vi dia pace”**. La pace è il dono che oggi vi porto e che vi auguro rimanga dentro di voi e che portiate nelle vostre famiglie e alle persone care, soprattutto a quelle che soffrono. Una **pace che non è frutto dello sforzo umano** ma della presenza di Cristo in noi.

Noi frati siamo molto legati con voi a questo Santuario, che non è solo della Città di Casalpusterlengo, ma che attira da diversi luoghi molti devoti della Vergine Maria, perché è la nostra Madonna, **la Madonna dei Cappuccini**.

In questa chiesa svolgono il loro prezioso servizio cinque frati – Fr. Antonio, Fr. Vitale, Fr. Mariano, Fr. Stefano e Fr. Raffaele - che rappresentano tutta la Provincia dei Cappuccini di Lombardia e **sono chiamati a prendersi cura** di quanti giungono qui per sentire la presenza di Gesù tramite la sua mamma, e per sperimentare la sua misericordia.

Io stesso oggi non sono venuto per insegnare ma per imparare da Maria ad essere discepolo del Signore. Impariamo a meditare su Maria, la figura più bella e a noi più vicina, che ci indica l'essenziale del cammino di discepolato di una comunità cristiana.

La Madre del Signore può aiutarci a ritrovare la passione per il nostro cammino di fede; ci accostiamo alla Madonna per comprendere attraverso di lei il mistero della salvezza che Dio Padre ha voluto rivelare agli uomini in Cristo Gesù. Parlare di Maria **significa parlare della Chiesa**, di noi, perché è lei l'immagine più vera di chi è la Chiesa.

Nel vangelo di Luca **“rallegrati” è la prima parola** che l'angelo dice a Maria. Ogni festa parrocchiale deve diventare l'occasione per fortificare il nostro cammino di fede, per ritro-

varla la gioia di essere discepoli, per riscoprire la bellezza di essere comunità del Signore. **La gioia e lo stupore** sono i sentimenti che guidano l'esperienza del cristiano.

Scrive Martin Buber nel suo libro “*Racconti dei Chassidim*” parlando del Rabbi Mendel di Kozk: *Costui (il Rabbi) stupì alcuni uomini dotti che erano suoi ospiti con questa domanda: “Dove abita Dio?”. Quelli risero di lui: “Che dite? Se tutto il mondo è pieno della sua gloria?”. Ma egli rispose da sé alla sua domanda: “Dio abita dove lo si fa entrare”*. Maria è esattamente **colei che fa entrare Dio nella sua vita** e da lui si lascia abitare.

Oggi anche per noi la domanda è: *“Abbiamo lasciato entrare Dio nella nostra vita?”*. E ancora: *“Quali sono i segni che dicono che il Signore abita la nostra vita personale e comunitaria?”*.

Bisogna legare indissolubilmente Maria a suo figlio: **senza il riferimento a Gesù**, Maria sarebbe una perfetta sconosciuta, una delle tante donne di fede del popolo ebreo, e non sarebbe ricordata.

Maria non brilla di luce propria, ma di luce riflessa, essa non sta accanto a Gesù, sta più giù, accanto a noi. **La grandezza di Maria** non è autonoma da Gesù. Essa è il segno della grazia divina, della sua potenza e misericordia. Maria ci ricorda che Dio opera in noi per grazia, che rende possibile ciò che è impossibile all'uomo. Ritengo che una comunità cristiana abbia bisogno di credere nella potenza del Signore e non debba appoggiarsi solo sulle proprie forze. Si può vivere di speranza se crediamo che il Signore ci sostiene e cammina con noi. Noi possiamo fare molto per il Regno di Dio se ci fidiamo di Dio.

Una comunità parrocchiale non è un'associazione di volontariato o di assistenza sociale, ma



piuttosto una comunità che ritrova le sue radici e la sua unità nel Signore.

Innanzitutto una comunità cristiana fa memoria ogni giorno della misericordia di Dio e con Maria **canta il suo magnificat** per quanto Dio ha operato. Di solito le comunità cristiane sono molto impegnate sul versante del “fare”, delle opere da compiere, che non devono mancare, ma possono rischiare di dimenticare di essere chiamate a fare memoria della grandezza di Dio, di testimoniare la sua paternità, di indicare la centralità di Gesù Cristo.

Maria ha accolto il disegno di Dio, ha compreso la sua gratuità e misericordia, e ha custodito la sua Parola nel cuore. Se non custodiamo il progetto di Dio rischiamo di costruire senza avere una meta, senza verità. Maria è la donna di fede che, interpellata per nome dalla Parola di Dio, risponde e si decide per lui; si tratta di una decisione che abbraccia la totalità dell’esi-

stenza, si tratta di uno stare con il Signore sino alla fine.

Ci vuole tempo per capire il disegno di Dio; Maria **ha dovuto imparare a credere** giorno dopo giorno e a capire il cammino tracciato dal Signore. Non è tutto subito dato e facilmente comprensibile. Come discepoli del Signore, stiamo attenti al rischio di mancare di pazienza nel capire il mistero di Dio.

Un altro elemento illuminante: **le prime parole che Maria proferisce** nel vangelo di Giovanni al capitolo secondo: “Fate quello che vi dirà!”. Sono rari i passi evangelici riferiti a Maria, ma sono assai significativi, addirittura necessari per tracciare la figura del discepolo; l’invito a riferirci a Gesù e a compiere quello che ci dice, è essenziale. Non siamo semplicemente delle persone religiose che credono in qualcosa di più grande di noi o che compiono

gesti spirituali: noi crediamo che **Gesù Cristo è determinante** per il nostro vivere e il nostro morire, e che tutto dipende da lui.

Se a noi cristiani tolgono Gesù Cristo, tolgono tutto. “Tutto quello che vi dirà, fatelo!”. Maria invita a compiere l’opera più necessaria, **fare ciò che Gesù chiede**. Vivere di fede significa non tanto ripetere parole o formule, ma fare come ha fatto Gesù di Nazaret.

Permettetemi di ricordare che **la missione di Maria è di condurre a Gesù**. Ho la sensazione che per alcuni la devozione a Maria rischi di divenire una sostituzione della centralità di Cristo: se si stacca la Madre dal Figlio ci si smarrisce. Maria esprime il suo compito di madre nel portare Cristo a noi e nel portare noi a Cristo.

Si compia realmente, tramite la Vergine, il disegno di salvezza che Dio ha su ciascuno di noi.

MARIA, PALMA NEL DESERTO E CHIOSTRO DI FEDE

di Noemi PISATI

Sulla volta dell'ultima cappella a destra, prima di accedere alla zona confessioni, abbiamo la raffigurazione di altri due riferimenti mariani.

Nella vela di sinistra, entro un tondo decorato con una cornice geometrica, è rappresentata una pianta di palma, con l'iscrizione latina **QUASI PALMA IN CADES**.



Il versetto è preso dal Libro del Siracide (24, 14), dove la Sapienza personificata tesse un proprio elogio: **“Sono cresciuta come una palma in Cades”**. Cioè nonostante il deserto circostante, là dove c'è l'oasi di Engaddi, già conosciuta anche da Mosè, sulla riva ovest del mar Morto, io sono cresciuta rigogliosa come un'alta palma.

Secondo una tradizione che tendeva ad ampliare le litanie mariane, a noi più note, tali parole si riferiscono a Maria, che la Chiesa chiama “Sede della Sapienza”.

Il crescere come un'alta palma in mezzo al deserto simboleggia che Maria ha la forza di incoraggiare e di proteggere quando ci troviamo in aridità spirituale.

Dopo che Giovanni nel libro dell'Apocalisse (8, 9) descrive “una moltitudine immensa, in vesti candide, **con rami di palma** nelle mani proveniente dalla grande tribolazione”, la palma diventa un simbolo di vittoria dei martiri che, per la fede nel Signore, hanno preferito sacrificare la propria vita in nome di una ricompensa più alta, il Paradiso.

Nel tondo di destra vediamo un giardino con alberi e aiuole, circondato da recinzione e chiuso da cancello. Al di sopra compare la



scritta **HORTUS CONCLUSUS**, ovvero **“giardino recintato e protetto”**. Nel nostro caso è simbolo del grembo della Vergine, protetto dallo Spirito Santo o del suo Cuore immacolato attento a custodire la Parola. Come si vede qui, la sua forma ripropone uno schema ben preciso: quattro muri di cinta con un cancello, una fonte centrale e le piante ornamentali.

I chiostri dei monasteri e dei conventi assumono tale forma, racchiudendo una serie di simbologie, quali: le mura costituiscono la chiusura come luogo di raccoglimento per comprendere e custodire la Parola di Dio oltre che di protezione dalle occasioni di peccato; le suddivisioni delle aiuole formano la croce, il pozzo o la fontana centrale come fonte di vita e così gli alberi e fiori li raffigurati come segni di profumi e di grazia.

Nell'arte sacra l'Hortus conclusus è simbolo del Paradiso terrestre.

UNA CHIESA CAPACE DI ASCOLTO

Il Vescovo presenta il Piano Pastorale: “Misericordiosi come il Padre”

Un quadro essenziale, un itinerario pastorale “in progress”, aperto alle novità dello Spirito. “**Nello Spirito del Risorto**” è il titolo, con il sottotitolo “**Sogno una scelta missionaria**” che riprende l’Evangeliu Gaudium, mentre la prima parola del testo è “**Grazie**”.

Ha specificato Monsignor Malvestiti: “Il nostro cammino deve partire da una lettura di fede”. L’anno pastorale 2015-2016 farà riferimento al Vangelo di Luca, “**Misericordiosi come il Padre**”.

A Roma il Giubileo della Misericordia sarà aperto l’8 dicembre, a Lodi il 13, con l’apertura di una porta santa. **Chiese aperte, disponibilità al sacramento della Confessione** e ad un’opera caritativa sono le indicazioni pratiche per quest’anno che inizia. “Una Chiesa aperta, **ospitale, capace di dialogo e di confronto**, sacramento di unità e strumento di pace.

Una Chiesa che annuncia e nello stesso tempo ascolta, che trova la via di comunicazione più appropriata, affinché il Vangelo abbia da subito il sapore della vita”; ecco uno dei passaggi dell’itinerario pastorale citato dal Vescovo, che ha proseguito: “Parlare lingue nuove significa oggi per noi tentare di **dire il Vangelo con l’esperienza dell’uomo concreto** che vive le gioie e le fatiche insieme alle contraddizioni della nostra epoca; significa non stancarsi di tenere aperta la porta della comunicazione con le nuove generazioni, imparando ad interpretare



quel che vibra o anche si agita nel loro cuore”. Ancora: “**L’amore è, in effetti, la lingua da tutti parlata**, da tutti compresa, da tutti accolta”. Infine, e soprattutto: “Voglio invitare la nostra Chiesa a fare propria la scelta missionaria come obiettivo pastorale comune. **La Chiesa è missionaria per sua natura.**

Essa è per la missione o semplicemente non è”. Qui sono indicati il dialogo ecumenico e l’incontro interreligioso, e come scelte e obiettivi il discernimento comunitario, la formazione dei laici, l’attenzione alle famiglie, ai giovani, al lavoro. Con una sottolineatura: **la scelta per i poveri e gli ultimi**. Un ultimo riferimento è stato alla **visita pastorale**, nel 2016. Ha annunciato il Vescovo: “Per la preparazione vorrei coinvolgere, senza aggiungere altri incontri, le famiglie, i giovani, i componenti della società civile”.

GIOIA E VOGLIA DI IMPARARE INSIEME

Apertura anno catechistico



Narra un'antica leggenda chassidica che Alessandro Magno, prima di dare l'assalto a una città, era solito mandare in avanscoperta una sua spia esperta: l'uomo viveva qualche giorno nel villaggio e poi tornava dal Re dei re a comunicargli la strategia migliore per conquistare il paese. Un giorno l'esercito di Alessandro Magno si arrestò davanti a un misero villaggio ebraico.

Sembrava una preda facile e del tutto inerme, ma il re, saggio, mandò comunque la spia. Qualche giorno dopo questa fece ritorno. Il monarca chiese quale strategia potesse adottare per la conquista, certo che la spia gli avrebbe consigliato un attacco immediato, frontale e facile. Con immenso stupore del padrone del mondo, essa rispose: "Mio re, tu non conquisterai questo villaggio". "Mio re" disse la spia "sono passato più volte sotto le mura delle scuole del villaggio e ho sentito bambini che come passeri felici cinguettavano la Torah. Un popolo

che mette così tanta **cura e passione nell'istruzione dei bambini** non sarà mai conquistato, perché la cultura e la memoria vinceranno sempre sulle armi".

Il catechismo è l'ambito nel quale l'istruzione e la socializzazione si danno la mano e camminano insieme: non si va a catechismo per imparare o **per stare con altri bambini o ragazzi**: si va a catechismo per imparare insieme ad altri bambini o ragazzi. La socializzazione dell'apprendimento è parte del catechismo. **Il catechismo** non è un distributore a gettone di nozioni, non è un servizio a domanda individuale: è una palestra di fraternità perché in essa niente è "mio" perché tutto è di tutti e dunque anche mio.

Più il catechismo resisterà ai tentativi di farne un servizio privato più esso riuscirà a trasmettere ai bambini e ai ragazzi non solo la gioia di apprendere, ma la gioia di condividere **l'amicizia con Gesù e la sua comunità che è la Chiesa**.

La catechesi parrocchiale, oggi, **non è più concepita come una "scuola"** ma come una vera esperienza di vita cristiana. Punta sul coinvolgimento personale, stimola la condivisione delle esperienze, accompagna alla preghiera e **introduce alla pratica sacramentale**. Catechisti e animatori stimolano domande, offrono risposte, presentano gli elementi di una "grammatica essenziale della fede". Soprattutto propongono esperienze che conducono alle ragioni più profonde **del vivere e del credere**.

La catechesi presenta l'annuncio evangelico non semplicemente come una nozione da conoscere, ma come un **evento personale e comu-**



nitario. La vita di Gesù, narrata e attualizzata, il suo messaggio e la sua persona, producono legami e modificano i rapporti interpersonali. Il racconto diventa partecipazione: **“Vieni e vedi”**. Il cammino di fede prende avvio e si riferisce costantemente alla vita quotidiana e precisamente a ciò che solo può dare a essa senso e significato: **l’amore**. Come avviene nell’amore familiare anche la trasmissione della fede si svolge nella reciprocità. Non solo i genitori possono comunicare il Van-

gelo ai loro figli. **Anche i bambini e i ragazzi possono risvegliare alla fede gli adulti** e introdurre al Mistero i loro genitori. In famiglia si possono compiere gesti e dire parole in cui i figli raccontano il progresso della loro fede e i genitori **si lasciano interrogare dalle scoperte dei figli**. I genitori possono accogliere l’invito che la parrocchia rivolge a loro di partecipare a incontri, celebrazioni, eventi che accompagnano il percorso catechistico dei loro figli.

D O P O S C U O L A

La Caritas diocesana con l’iniziativa **“Una mano per la scuola”** ha raccolto materiale didattico a favore delle famiglie più bisognose con figli in età scolare.

Il “Dopo Scuola”, attivo presso i locali della Parrocchia e gestito dall’Ordine Francescano Secolare, ha fatto richiesta di poterne usufruire. Rimane l’invito di non buttare i testi scolastici che rimangono preziosi per altri studenti e di consegnarli di sabato pomeriggio alla Caritas-Cappuccini. Anche per il corrente anno scolastico si chiede l’adesione di volontari (studenti e adulti) disponibili per le ripetizioni degli studenti-utenti.

NUOVI CALCI AL PALLONE

Cambi in direzione

Cari Genitori, la stagione 2015/2016 si apre con una novità: a partire dal 1 Luglio, la nostra società ha un nuovo organigramma così composto: Fra Stefano Sgobio, *Responsabile e padre spirituale*; Luigi Prodili, *Presidente*; Francesco Russo, *Vicepresidente e responsabile comunicazione*; Glauco Prodili, *Direttore generale*; Luigi Grazioli, *Direttore sportivo*; Massimiliano Seminari, *Segretario*; Stefania Gobbi, *Segretaria*; Giovanni Novelli, *Responsabile tesoreria*. Questa "squadra" avrà come unico scopo, la soddisfazione e la crescita dei vostri figli dal punto di vista educativo prima che calcistico, lo stesso obiettivo portato avanti anche dalla precedente amministrazione (colgo l'occasione per ringraziare **Luigi Guselli** in qualità di ex presidente e **Mario Mosca** suo vice, per l'ottimo lavoro svolto in quasi 15 anni di gestione). Un altro punto a noi molto caro è la comunicazione e la trasparenza nei vostri confronti. Per questo, la nostra pagina pubblica di Facebook **U.S. CAPPUCCINI CALCIO 1970**, diventerà la prima interfaccia con Voi. Non è necessaria alcuna iscrizione da parte vostra e sarà lo strumento principale per raggiungerVi. Qui potrete trovare tutti i comunicati ufficiali, i



risultati in tempo reale delle nostre categorie e tutti gli aggiornamenti societari.

Per chi non avesse modo di raggiungerci online, potrete trovare le stesse informazioni nella bacheca presente fuori dal teatro dell'oratorio. La nostra aspettativa più grande è quella di vedere tanti genitori che hanno voglia di dare una mano alla "squadra", stando vicini ai propri figli durante il cammino formativo all'interno dell'oratorio: lo sport è da sempre un grande strumento per la crescita dei ragazzi. Inoltre, siamo alla ricerca di volontari che vogliono dedicare un po' del loro tempo per darci una mano, quindi... cosa aspettate? Fatevi avanti! Buona stagione a tutti e... Forza Cappu!

Luigi Prodili



FRATE DA 60 ANNI

Con i voti di obbedienza, povertà e castità

Nell'agosto 1955 – avevo già compiuto i 18 anni – dopo un intenso periodo di ascolto, letture, silenzio e preghiera mi preparavo alla **Professione religiosa di frate cappuccino** con i voti. Sapevo quello che facevo, nel senso che sceglievo di incominciare ad accogliere dal Signore il dono di un cammino sui passi di San Francesco.

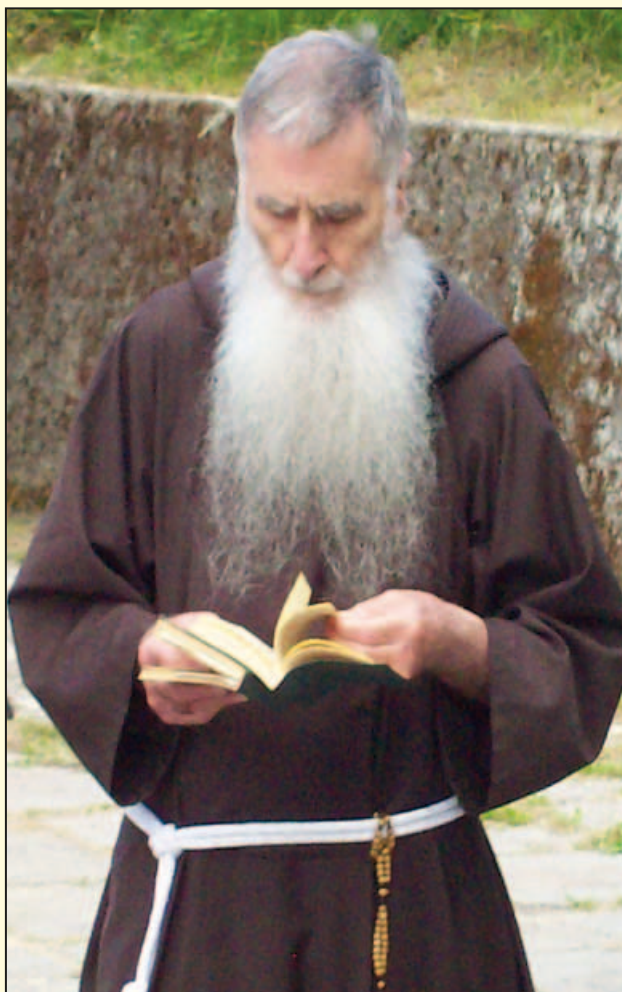
Sono passati 60 anni di vita consacrata. Nella vigilia dell'Assunta del mese scorso il francescano **S. Massimiliano Kolbe** mi ha accompagnato a celebrare con Maria la ricorrenza anniversaria dell'evento. La sua forte devozione alla Vergine mi ha aiutato a pensare molto. Egli da fanciullo aveva sognato Maria che gli offriva due corone: una di rose bianche significanti bellezza di vita, e una di rose rosse significanti il sacrificio del martirio. Corse a comunicare a sua mamma che le aveva scelte tutte due.

Nella giovinezza inventò, con altri coetanei, il modo di esprimersi come *“Cavalieri dell'Immacolata”* con l'impegno di regolette condivise; nell'età matura fondò due grandi *“Città dell'Immacolata”* (in Polonia e in Giappone) con molteplici iniziative di tipografia e di stampa mariana.

Fra Massimiliano mi ha fatto riflettere molto sul mio trovarmi nel santuario che custodisce una preziosa statua della Madonna dei Cappuccini, reliquia tanto venerata e visitata. Alla gigantesca e generosa personalità del Martire di Auschwitz mi è venuto ovvio associare la figura umile e semplice di **Fra Carlo da Abbiategrosso** che qui ha suscitato un immenso fervore di devozione a Maria.

Ho cercato di trascorrere la vigilia in clima di ritiro spirituale.

Giunto a questa tappa mi rendo conto di quanto debba ancora lodare il Signore per ottenere



di essere “povero” e fraterno. **È un grosso rischio** di accorgermi del bello, del vero e del buono quando è già passato, e senza esprimere tutta la fecondità che il Signore ha stabilito per me. Rivolgo un appello alle persone amiche di sostenermi con la preghiera nel mio compito di accogliere ed ascoltare.

Fra Mariano

PESCA DI BENEFICENZA



Nella foto, una parte dei volontari che hanno collaborato alla pesca di beneficenza, presso il teatro dei Cappuccini.

Un tempo, quello della preparazione e dell'organizzazione, all'insegna dell'impegno e della serietà, grazie al contributo di chi ha operato in ogni dettaglio: dall'inventariazione dei materiali, alla montatura degli scaffali, dall'allestimento in teatro, alla vendita finale.

Un grazie speciale a Santino, che ha coordinato tutti i lavori con dedizione, precisione e spirito di gruppo!

*Deus meus
et omnia*

San Francesco d'Assisi



*"Dio mio
mio tutto"*

FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Venerdì 2 ottobre

Ore 21.00 - Inaugurazione Mostra "FRANCESCO DI GIOTTO" in chiostro Convento, organizzata dall'Ordine Francescano Secolare.

È presentata da Fra Raffaele Russo. Segue rinfresco

Sabato 3 ottobre

Ore 21.00: Ricordiamo il **TRANSITO DI SAN FRANCESCO**

Domenica 4 ottobre

SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO

Ore 17.30: santa Messa, animata dal Coro Giovani

I frati concelebrano con **fra Mariano Brignoli**, nel 60° di Professione religiosa

CONSACRATI NELL'AMORE



Costantino Fabio con Ferrari Eleonora



Lombardi Marco con Spaziani Eleonora



Troia Emanuele con Tomeo Sara

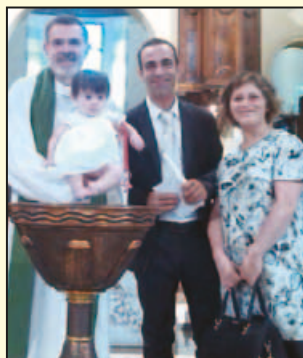


Salvaderi Mauro con Peviani Laura

OFFERTE

Per le Missioni € 185 - Grazie alla Madonna € 280 - Grazie a P. Carlo € 250 - Cera del Santissimo € 100 - In m. di Tino Motti: Bruna, Stefano e Fabio € 110; le cognate e i cognati € 80 - In m. di Danilo Frattini € 45 - Unitalsi € 50 - Travaini-Cremonesi € 45 - Maria, benedici la mia famiglia € 100 - Pesca di beneficenza € 9.120 - Chiosco 2.800

RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO



CORRADI JACQUELINE DORIANA
di Alberto e Coman Alina Marinela;
FICHERA ANITA
di Benedetto e Dellon Stefania;
GAMBARETTI EMANUELE
di Mauro e Carpentiero Rosa;
TUZZI FILIPPO
di Andrea e Poggi Chiara;
PITZALIS AURORA
di Paolo e Cesarano Teresa;
VITALI JENNIFER
di Danilo e Gordiani Tatiana



NELLA PACE DEL SIGNORE



*Maraboli Oreste anni 66
Via Modigliani, 1*



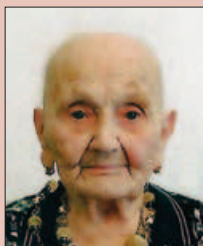
*Pettinari Luigina anni 79
Via Grandi, 12*



*Quartieri Franca anni 84
Via Conciliazione, 18*



*Frattini Danilo anni 79
Via Caravaggio, 31*



*Pisano Amalia anni 97
Via Marzagaglia, 1*



*Locatelli Danilo anni 81
Via Donatello, 1*



*Motti Costante anni 73
Via De Gasperi, 3*



*Tonani Aldo anni 81
Via Cartesio, 3*



*Sidoti Pinto Tonino anni 71
Via Picasso, 6*



*Bruschi Maria Luigia anni 83
Via Emilia*

TU ES SACERDOS IN AETERNUM

di Fra Raffaele RUSSO

Con l'imposizione delle mani di Mons. Gilberto Baroni, vescovo di Reggio Emilia, cinquant'anni fa fui ordinato sacerdote. **Era il 25 luglio 1965**, nella chiesa dei Cappuccini di Reggio Emilia. Con me altri sette confratelli Cappuccini, di cui oggi solo sei vivi, possiamo celebrare quell'evento importante della nostra vita. Il 25 marzo 1964 avevamo ricevuto l'ordinazione diaconale, nella cripta del Duomo di Modena, dalle mani dell'arcivescovo Mons. Giuseppe Amici, lodigiano di S. Angelo.

Di quel giorno memorabile ricordo tutto con limpidezza: **il timore e il tremore** per il senso della mia personale inadeguatezza, le lacrime silenziose dei miei genitori, la corale e orante partecipazione dei confratelli.

Nei primi mesi della consacrazione sacerdotale le domande di stupore, i soliloqui e le riflessioni ricorrenti nella mia anima erano i seguenti: **“Che mistero il disegno del Signore!** Mi ha chiamato alla vita religiosa adolescente, quasi sradicato da un paese del sud e portato lontano. Ora nella mia nuova realtà e identità di sacerdote, posso consacrare il pane e il vino,



distribuire il Corpo del Signore ai fratelli, perdonare i loro peccati pronunciando con le mie labbra le stesse parole di Gesù: “Io ti assolvo”.

Perché **Gesù ha avuto tanta fiducia** in me, nonostante la personale inconsistenza umana, per celebrare i divini misteri e continuare così il suo ministero sacerdotale, salvifico e profetico: Tu es sacerdos in aeternum”.

Infatti proprio attraverso il sacerdote, **la Parola** continua ad essere proclamata e attualizzata, viene amministrata la misericordia nel Sacramento della Riconciliazione, e soddisfatta la fame e sete del Corpo di Cristo con il Sacramento dell'Eu-

caristia. Mi viene spontaneo pregare con il Salmo 16: “Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nella tue mani è la mia vita”.

Mentre scrivo queste riflessioni che mi toccano profondamente e personalmente, sono come assalito da **un altro stupore**: celebrare 50 anni di sacerdozio è anche ricordarmi che ho 75 anni, e come recitano i versetti del Salmo 89: “Gli anni della nostra vita sono 70, 80 per il più robusti, ma sono tutti fatica e delusione. Passano presto e noi ci dileguiamo”. La meraviglia è nel fatto che **non ho mai goduto di una salute di ferro**, come quella di un Cappuccino del 1600, il secolo d'oro della bella e



santa riforma dei Cappuccini. La vita scorre così come dice una frase di antica e popolare sapienza che ho letto sotto la grande meridiana dipinta nel convento di Sestri Levante: "Torna tornando il sol l'ora sparita - ma non ritorna a noi l'età fuggita - ruit hora".

Per tutti questi motivi **devo sentirmi "vecchio"**? Rispondo, quasi divertito, con la frase del celebre pittore Pablo Picasso a chi gli dava del vecchio: "Io vecchio? Per diventare giovane ci vogliono molti anni".

Mi viene in aiuto provvidenziale la preghiera del Salmo 76: "Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani, un canto nella notte mi ritorna nel cuore: **"Pietà di me, o**

Dio".

Voltarmi indietro è come se avessi scritto un romanzo con tanti capitoli scanditi da luoghi, volti, apostolati.

Di parte di essi i contenuti mi risultano ancora nitidi; di altri invece, i nomi e i volti, le persone con le loro storie dolorose, mi spariscono in dissolvenza, e accetto che sia così, forse anche perché le sofferenze proprie e degli altri che ti hanno profondamente segnato, o

si accettano **e si offrono per amore al Signore**, oppure psicologicamente si rimuovono per non soccombere al "mistero dell'iniquità".

Tuttavia al termine di questo personale romanzo sottoscrivo le parole del "Curato di campagna" di G. Bernanos: **"Tutto è grazia!"**

Un'altra e ultima riflessione mi urge. Devo ammettere che in questi 50 anni ho vissuto e sperimentato delusioni e sconfitte per non aver saputo sempre esercitare con piena dedizione l'arte di **pescatore di uomini**, come il divino Maestro, pescatore di Galilea.

A questa inesperienza di pescatore di anime è collegata

la mia riflessione sul racconto di H. Hamingway che ho letto più volte: **"Il vecchio e il mare"**.

Il romanzo scritto nel 1951 dal Nobel americano mentre viveva a Cuba, descrive la vita dura del vecchio pescatore Santiago, il quale dopo ripetute nottate senza prendere pesci, si avventura in mare aperto e cattura un gigantesco pesce, il marlin. Santiago per trattenerlo si ferisce più volte, e infine lo ferisce con un arpione per trascinarlo fino al porto. Gli squali, attratti dal sangue, attaccano il marlin, il vecchio pescatore ne uccide molti, ma quando giunge al porto si trova con la carcassa del pesce.

Folgorante metafora per un **vecchio pescatore di uomini** come potrei definirmi io a 75 anni.

È capitato anche a me, come al vecchio Santiago, di aver lottato convinto di trascinare in porto e al sicuro difficili operazioni di grazia, e purtroppo arrivare alla prime luci dell'alba e trovarmi con le mani vuote, con fratelli attaccati da squali maligni del peccato che non hanno avuto il coraggio di ritornare al Signore!

Più drammatica e dolorosa sarebbe la metafora, per non dire insopportabile, se riguardasse la vita di un religioso sacerdote che si presentasse al Signore con la carcassa vuota della propria vita.

In positivo vorrei presentarmi al giudice della storia **con la**



Santuario "Madonna dei Cappuccini"
Casalpusterlengo (Lodi)

mia vita sacerdotale spolpata da tutti coloro ai quali ho donato pezzi della mia vita sacerdotale con i gesti molteplici della consolazione e del perdono.

Per il tempo che mi resta da vivere, vorrei essere un religioso sacerdote gioioso che trasmette la **letizia francescana**, un prete che sceglie di preferenza **gli ultimi**, un sacerdote buon samaritano che si china sui feriti della strada e che non gira vergognosamente lo sguardo per non vedere come il sacerdote della parabola.

Vorrei essere il sacerdote che sa stare con gioiosa serenità **con i bambini, con i giovani e gli anziani**, per nutrirsi della loro innocenza, delle loro energie, della loro sapienza ed esperienza.

Un doveroso **ringraziamento** pieno dei affetto ai miei **genitori**, in particolare a mia madre che mi affidò fin dal seminario minore alla protezione di S. Pio da Pietrelcina.

Con affettuosa riconoscenza voglio ricordare i miei **formatori**: P. Vincenzo Succi e P. Tommaso Schenetti del seminario minore; P. Raffaele Spalanzani, mio confessore e direttore spirituale, ora Servo di Dio in cammino verso la beatificazione.

Infine P. Aldo Bergamaschi, intellettuale che molto soffrì per le sue idee e la cui tenerezza nell'amicizia era pari al quoziente alto della sua intelligenza.

Un ricordo semplice e sincero per **gli amici dei conventi di Piacenza, Reggio Emilia e Pavullo** nel Frignano.

Un doveroso e fraterno ringraziamento al Ministro Provinciale P. Sergio Pesenti che ha voluto partecipare alla concelebrazione del 13 settembre per il mio 50° di sacerdozio; ai **confratelli** di Casalpusterlengo per la generosa disponibilità nell'accogliermi, e la loro pluriscolare testimonianza di carità e di preghiera che alimenta la fede della comunità e la devozione alla "Madonna dei Cappuccini" dove si conserva il corpo di P. Carlo d'Abbiategrosso in attesa della sua terrena beatificazione.



GIORNATA DEL MALATO

Omelia di Mons. Maurizio Vescovo di Lodi durante l'Eucarestia

Carissimi ammalati e anziani, cari fratelli cappuccini, col superiore padre Antonio e il parroco padre Vitale, sacerdoti col Vicario foraneo don Pierluigi e don Giulio giunto al 90° compleanno, rappresentanza dei Fatebenefratelli con fra Gennaro e fra Serafino, amici dell'Unitalsi con l'Assistente spirituale don Alberto, fratelli e sorelle, celebriamo la santa Messa in onore di **Maria Vergine, salute dei malati.**

A motivo di chi può essere la nostra salute? Di Cristo, medico delle anime e dei corpi inscindibilmente uniti. Da Lui vengono **i due sacramenti della guarigione:** la riconciliazione e l'unzione dei malati.

Perciò il mio primo invito è ad avere fede, alla quale vi è data la grazia di rispondere con la sofferenza. Bisogna che la fede ci illumini **perché non è facile capire** questo passaggio dell'esistenza che incontra istintivamente la nostra ribellione.

È possibile, se crediamo alla preghiera, che vorrei definire la prima e piccola figlia della fede. Del resto, **la prima beatitudine in assoluto è la fede.** È riconosciuta a Maria nel vangelo di oggi: "beata te che hai creduto".

La fede ha un'altra figlia tanto giovane e sempre pronta per le nozze della salvezza: è **la gratitudine.** Ecco il Magnificat, che Maria canta sempre nella chiesa. Una terza della fede è invece grande ormai ed è **la pace.**

La fede cristiana, dono di Dio vissuto con Maria nella Chiesa, genera in noi e nel mondo i



doni della preghiera, della gratitudine e della pace. Luca unisce indissolubilmente la fede e il Magnificat, perché svanisce la beatitudine della fede se non si fa perenne rendimento di grazie. Ma già Isaia esordisce dicendo: **chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione?** E ci dona quel carne del servo sofferente che il venerdì santo proclamiamo ammutoliti sotto la croce.

Domani celebriamo **la natività di Maria,** che ha dato unità e pace al mondo, a motivo di Cristo e della sua piccolezza davanti a Lui. Come ci rende piccoli la malattia mettendoci disarmati nelle mani di Dio e dei fratelli.

La settimana prossima, subito dopo la festa della Esaltazione della croce, faremo memoria della **Madonna Addolorata.** Ogni croce, ogni malattia e ogni sventura possono rappresentare una rinascita. È Maria a ricordarlo maternamente, **condividendo le nostre sofferenze** come il Figlio "si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori".

Maria che va da Elisabetta assicura la sua vicini-

nanza a tutti quanti hanno bisogno della carità di Cristo, **ai malati specialmente**, ai quali vuole stare vicina con la carità del Figlio per renderli incrollabili come Lei ai piedi della croce. Se camminiamo “Nello Spirito del Risorto” **la vita è al sicuro**, anche nella malattia come in ogni altra povertà. Questo è perciò un invito per i malati e per coloro che li assistono, che impegna però i sacerdoti e anche me alla più generosa cura pastorale.

Insieme impareremo **a cantare sempre quel magnificat** che Dio merita in Cristo per le grandi opere compiute nella Vergine Maria e per quelle che vuole compiere addirittura nella nostra sofferenza.

Il mio pensiero va alla festa della **Immacolata**, che aprirà il giubileo a 50 anni esatti dalla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II. San Giovanni XXIII aprendolo evocò la **medicina della misericordia**. È la più efficace: vorremo accogliere il perdono nel sacramento della confessione per essere a nostra volta “misericordiosi come il Padre”.

L'ultimo giorno del Concilio, il beato **Paolo VI indirizzò un discorso ai malati**. Disse che non aveva il potere di dare la salute o la dimi-



nuzione dei dolori fisici (al riguardo si sforzano medici e infermieri, che ringraziamo). Indicava, piuttosto, a loro consolazione **la fede e l'unione** con l'Uomo dei dolori, che non ha soppresso la sofferenza e neppure ne ha svelato interamente il mistero, “ma l'ha presa su di sé e questo basta per dirne tutto il valore”.

Il papa aggiunse: “Siete fratelli del Cristo sofferente; e con Lui, se lo volete, **voi salvate il mondo**”. **Le apparizioni del 1574**, con le devote processioni di frati sconosciuti che giungevano nella cappella di san Salvario a salutare la Madonna, sono affascinose al solo pensiero. Un corteo di profeti silenziosi **prepararono l'apparizione** della Vergine Santissima, **che benedisse tutti**.

Sentiamo vicini i nostri cari e quelli che ci hanno preceduto nel cammino della fede perché abbiano la stessa benedizione. Tra questi, **Fra Carlo da Abbiategrosso**, un fiore per Maria, che nell'anno della vita consacrata sentiamo particolare interessore.

Casale ha un dono per la nostra diocesi: **questo Santuario, il suo popolo e i frati**.

Supplichiamo la Madonna dei Cappuccini perché ci renda profeti silenziosi di tenerezza e di consolazione, di una vita che cresce nel sacrificio, di un amore più forte della morte. Saremo questo e molto di più se nella fede e nella preghiera lasceremo che **Cristo e Maria cantino in noi quel Magnificat** che dà la vera pace. Amen.

A DIO BASTA POCO

di Fra Eugenio BOLLATI

A Dio basta poco tempo per fare cose grandi. Per P. Carlo ha avuto bisogno solo di trentatré anni di vita, di quattro fra i frati cappuccini, di e due mesi di sacerdozio, di otto mesi presenza a Casalpusterlengo.

Un tempo estremamente breve che rende ancora più difficile comprendere come P. Carlo abbia potuto entrare nel cuore tanta gente.

L'arrivo di P. Carlo a Casalpusterlengo non fu preceduto da nessuna fama di santità.

Proveniva da Crema e con questo trasferimento si interrompeva per lui tutto il programma degli studi teologici. Non avrebbe mai potuto ricevere l'autorizzazione a predicare e confessare. Solo sarebbe stato abilitato a dire la S. Messa! Quale sofferenza e quale prova per lui!

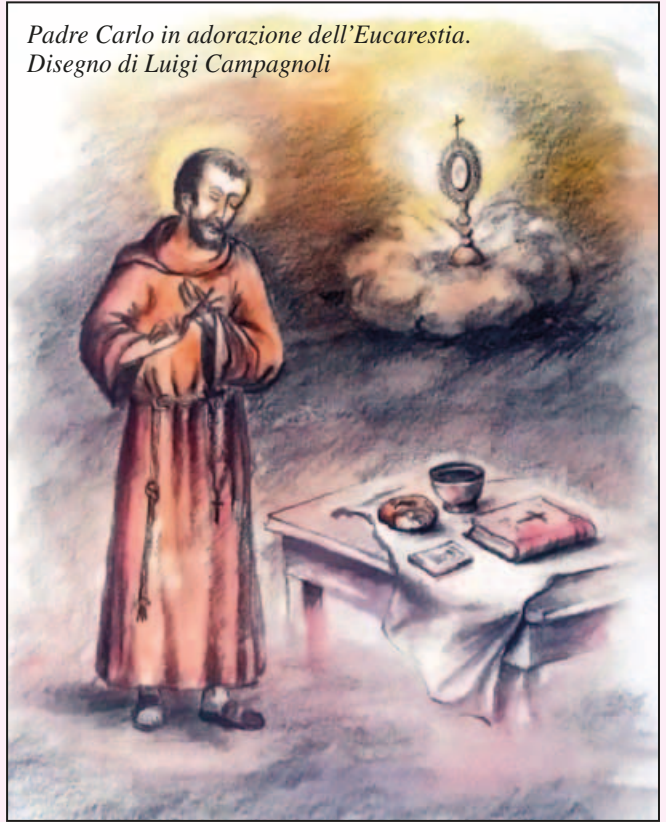
Pochi mesi prima i confratelli del convento di S. Vittore in Milano avevano assistito all'esercizio oratorio di P. Carlo al quale era toccato un argomento a lui molto caro, la Passione di Gesù. E così lo ricordavano: "Annunciato il testo, proruppe in pianto, né sapeva come cominciare l'esordio. Finalmente giunse a frenare il pianto e cominciò. Recitate poche righe proruppe in un dirottissimo pianto.

Dopo sei o sette minuti il provinciale che assisteva rivoltosi a P. Carlo gli ordinò di scendere dalla cattedra dicendogli: "Basta, basta, avete predicato abbastanza".

Che bello! Una predica non di parole ma di pianto e di amore...

E la gente a Casalpusterlengo lo osservava attentamente e si accorgeva. Lo vedeva, come rapito. Rimaneva in orazione per lunghe ore, con le braccia levate al cielo, o distese in forma

*Padre Carlo in adorazione dell'Eucarestia.
Disegno di Luigi Campagnoli*



di croce, inginocchiato davanti all'altare della Madonna o davanti al Sacramento.

E la gente non si annoiava nel partecipare alla Messa celebrata da P. Carlo che era più lunga di quella degli altri Padri.

Più desiderava la sua vita umile e nascosta più appariva essere nei disegni di Dio che la stessa Madonna Santissima rivelasse al mondo questo prezioso tesoro nascosto.

E P. Carlo diventò, non solo per Casale, il frate della consolazione e delle benedizioni accompagnate da segni miracolosi.

Ma egli si schermiva: "Ma, che c'entro io mai?"

Ringraziamo la cara Madonna: è lei che ti ha fatto la grazia!”

Nonostante fosse diventato il centro d'attrazione per una folla sempre più numerosa, tanto si era divulgata la fama, P. Carlo si manteneva saldamente radicato nell'umiltà più profonda.

Non era più possibile ormai pensare Casalpusterlengo e il Santuario della Madonna dei Cappuccini privi della presenza silenziosa, orante e sofferente di P. Carlo. Le giornate e le notti di P. Carlo, tormentate dalla fragilità e dalla malattia,



trascorrevano presso l'altare della Madonna, presenza vigile d'intercessione per il popolo.

E' bastato davvero poco tempo a Dio. Anzi ha avuto tanta fretta e ha lavorato sullo spirito malleabile di P. Carlo con una rapidità vertiginosa per farci sgranare gli occhi attoniti e stupefatti sulle meraviglie della sua potenza.

E P. Carlo si è lasciato fare: e ora ancora accoglie all'entrata del Santuario. La sua tomba è presenza viva e invitante: "Vai a ringraziare il Signore e la Madonna".

MI PIACE PADRE CARLO

Pensieri al suo Sepolcro

Conosco P. Carlo da circa dieci anni. Venni al suo Sepolcro quando nel '98 fui ricoverato d'urgenza per un tumore osseo. Padre Evaldo mi disse di non preoccuparmi. Fui operato e me la cavai nonostante il male fosse ormai esteso. Lo stesso avvenne quest'anno quando fui ancora operato per qualcosa di polmonare non bello. Anche questa volta, andai, tornai e sopravvissi.

n.n.

Nel 1992 morì mio padre. Io, anche se ormai "maturo" – avevo 36 anni – mi sentivo solo, non avevo più famiglia. Così cominciai a frequentare il santuario. Lì trovavo e trovo tuttora un po' di pace e di serenità che mi consentono di sopravvivere e di superare i guai che mi capitano addosso da qualche tempo a questa parte.

Alessandro

Ho devozione a Padre Carlo, conosciuto tramite la mia consuecra e porto la sua medaglietta benedetta. La nipotina, vedendomi soffrire da giorni per dolori insistenti allo stomaco, mi ha fatto baciare la medaglietta. Da allora i dolori così forti non li ho più avuti. Grazie Padre Carlo

Maddalena

Caro Padre Carlo ho un figlio che bestemmia e si è messo con una ragazza che è poco di buono. Prega perché in casa stiamo molto male tutti. La nostra famiglia un tempo felice, ora è triste. Intercedi presso Dio perché il figlio torni ad essere orgoglioso di se stesso.

n.n.

Da diversi anni sono devota a Padre Carlo; oggi ancora di più. Sento la sua protezione che in qualsiasi circostanza mi dà serenità e sicurezza. Nei giorni scorsi ho fatto una terribile caduta sulla scala di casa: mentre ero in terra con grandissimi dolori, ho invocato Padre Carlo; mi sono rialzata senza alcuna frattura. Una vera grazia!

Franca

GIORNATA DEL MALATO 2015

